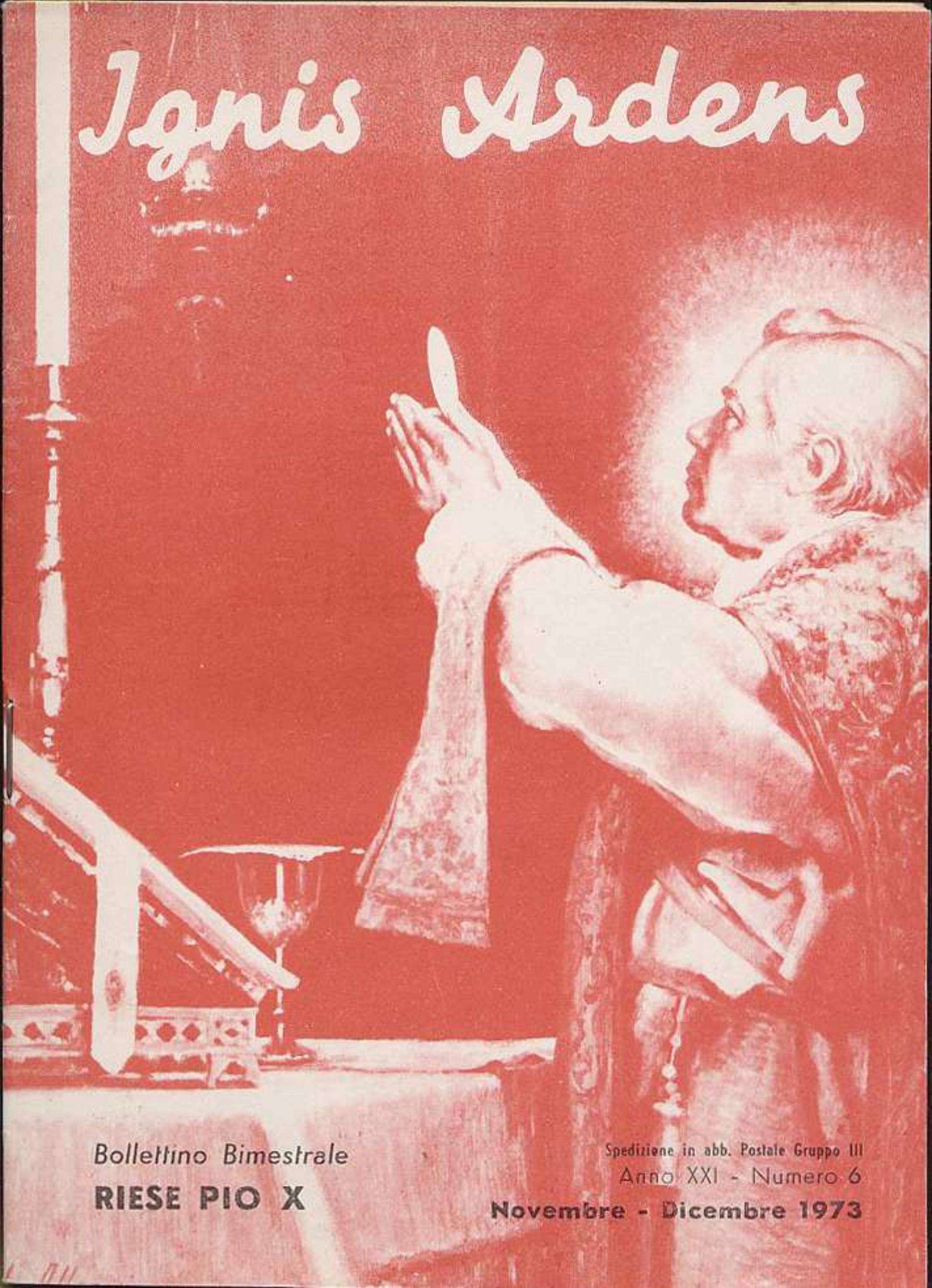


# Ignis Ardens



Bollettino Bimestrale  
**RIESE PIO X**

Spedizione in abb. Postale Gruppo III  
Anno XXI - Numero 6

**Novembre - Dicembre 1973**

# Anna Santa

Il santo Padre Paolo VI, annunciando il nuovo Anno Santo che ha già avuto inizio, ha esortato i fedeli di tutto il mondo a prepararsi prima di tutto a una profonda conversione personale con Dio, che è la sola e necessaria premessa per poter dare inizio all'auspicata grande riconciliazione tra tutti gli uomini. Ivi compreso il vicino di casa, magari, che non ci è molto simpatico.

Il nostro Bollettino desidera contribuire anch'esso a questa opera di preparazione, e lo fa trascinando per i suoi lettori una breve storia dei 64 Giubilei, cioè degli anni santi che la Chiesa ha celebrato finora.

Il primo è stato celebrato circa 700 anni fa nel 1300, e ha avuto il preciso scopo di offrire ai cristiani l'occasione di acquistare l'indulgenza plenaria, cioè il perdono generale delle colpe commesse. Notiamo che questo scopo è stato quello primario di tutti i giubilei che si sono susseguiti, e lo sarà anche di quelli futuri.

In principio se ne celebrava uno ogni secolo, poi si passò a ripeterli ogni mezzo secolo, e finalmente ogni 25 anni. Ci furono inoltre dei Giubilei straordinari, come per esempio quello del 1854, durante il quale fu proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione della Madonna, e quello del 1933 in cui si celebrarono i 19 secoli dalla Redenzione operata da Gesù Cristo.

Ma torniamo al primo anno santo. Esso fu istituito, come si è accennato, nell'anno 1300 per iniziativa del papa Bonifacio VIII, il quale prometteva una larga remissione dei peccati a tutti coloro che, confessati e comunicati, avessero visitato le basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo. I « romei », cioè i pellegrini che in quell'anno giunsero da tutta l'Italia, furono numerosissimi, amplificando una tradizione, che era stata più o meno costante fin dai primi secoli della predicazione evangelica, dei fedeli che usavano convenire a Roma per vedere la tomba dei Apostoli. In quei secoli remoti, quando i pellegrini, dopo mesi di cammino e di disagi, potevano finalmente contemplare la visione della Città Eterna, intonavano l'antico inno « O Roma nobilis, domina mundi », e la commozione rigava di lagrime il loro volto.

Si calcola che durante il primo Anno Santo del 1300 i pellegrini fossero intorno ai 200 mila, cifra enorme, se la si rapporta alle difficoltà di viaggiare. Tra questi, umili penitenti come tutti, ci furono anche due personaggi già allora famosi, il grande pittore Giotto e Dante Alighieri, autore della Divina Commedia.

Il secondo Giubileo fu indetto da Clemente VI nel 1343, in data anticipata. Questo Papa aggiunse l'obbligo della visita di una terza basilica, cioè quella di S. Giovanni in Laterano e portò l'intervallo dei Giubilei al mezzo secolo. Invece, fu con Sisto IV nel 1475 che essi ebbero scadenza venticinquennale, tuttora in uso per quelli ordinari.

Le condizioni per lucrare le indulgenze furono maggiormente precisate da Benedetto XIV nel 1744: visita alle quattro basiliche maggiori di Roma, confessione e comunione, recita di particolari

preghiere secondo l'intenzione del Papa. La parte coreografica, ossia la pittoresca cerimonia dell'apertura e della chiusura della « porta santa », fu aggiunta da Alessandro VI.

In genere, gli Anni Santi, ordinari vennero promulgati nel giorno dell'Ascensione del Signore, con un speciale documento pontificio detto « bolla », in cui si chiariscono gli scopi speciali che la celebrazione si prefigge di raggiungere. Una cosa appare strana al primo pensarci: i benefici spirituali dei Giubilei furono estesi a tutti i cristiani, viventi in ogni parte della Terra, soltanto al tempo di Clemente X, cioè sullo scorcio del 1600, abbastanza vicino a noi. Pensiamo però che anche allora le distanze erano distanze, enormi i disagi, scarse le comunicazioni di ogni genere. Del resto, già i papi precedenti, fin dal 1400, avevano instaurato l'usanza di estendere i frutti anche a certe comunità residenti fuori dall'urbe.

Nel secolo passato, ci fu un solo Giubileo ordinario, quello del 1825. Quello dell'inizio del secolo infatti non si tenne perchè la sede papale era vacante; quello del 1850 non fu neanche indetto, perchè il papa Pio IX era profugo a Gaeta, essendosi instaurata la « Repubblica Romana » di Mazzini e Garibaldi; quello del 1875 fu promulgato solo formalmente, in considerazione del fatto che l'esercito piemontese aveva occupato abusivamente Roma. Nel secolo scorso però ci furono giubilei straordinari, come quello del 1854 per la proclamazione dell'Immacolata Concezione, a cui si è accennato.

Qualche modifica che riguarda questo secolo. Al nostro San Pio X, che ne fu il primo papa, il periodo del pontificato non concesse l'opportunità di celebrare alcun Giubileo, nè ordinario nè straordinario. Ben più fortunato in tal senso fu il suo successore Pio XI, che nel corso del suo lungo pontificato ne celebrò tre: quello ordinario del 1925, uno straordinario nel 1929 per ricordare il 50° della sua ordinazione sacerdotale, e infine un altro straordinario nel 1933 per celebrare il XIX centenario della Redenzione. Ricordiamo che quest'ultimo anno santo fu concluso

a Lourdes con una tre-giorni di celebrazioni eucaristiche, offerte ininterrottamente giorno e notte, e coronate da un pontificato di Eugenio Pacelli, che fu poi papa Pio XII.

L'ultimo anno santo, quello del 1950, lo ricordiamo in molti. Il suo motto era quello del « grande ritorno e del grande perdono ». I primi pellegrini giunsero da Torino: erano due manovali che adempivano un voto fatto durante la guerra. Nella « bolla » di indizione, papa Pacelli aveva scritto: « torni finalmente la pace nel cuore di tutti, tra le pareti domestiche, nelle singole nazioni e nell'universale comunità dei popoli ». La risposta del mondo fu grandiosa: ci furono milioni di pellegrini di ogni razza e di ogni lingua, otto beatificazioni e sette canonizzazioni, tra cui Maria Goretti; alla presenza di 500 vescovi e di migliaia di fedeli, il Papa proclamò in piazza San Pietro il dogma dell'Assunzione della Madonna.

Il prossimo Giubileo subirà una trasformazione: secondo lo spirito del Concilio, saranno le Chiese locali a partecipare per prime ai vantaggi dell'anno santo e ultima sarà la diocesi e città di Roma. Incominciamo dunque fin d'ora a prepararci, e ricordiamo bene lo scopo del prossimo Giubileo: riconciliazione personale con Dio, poi riconciliazione sincera col nostro prossimo, magari col vicinante di casa, che non ci è del tutto simpatico.

Ricordando

## Francesco Boldon - Zanetti

*Il mondo, mai come oggi, ha bisogno di santi... e questi santi, nel tumulto delle esperienze moderne, delle ideologie correnti, delle contestazioni di moda, sanno essere ad un tempo personali e sociali, liberi dal mimetismo collettivo, al servizio del Signore e dei fratelli... (Paolo VI).*

Quindi la nostra età, più che mai, urge di santi, anche se non ufficialmente proclamati tali; urge, cerca, fruga, suda per averli, per conoscerli e non si accorge che spesso li ha sottomano, che le camminano a fianco, che le sorridono, operando con una esplosione di gioia pura, forte, serena.

Ha i suoi santi questa nostra età e vestono calzoni, giacca e cravatta; e tengono le maniche della camicia rimboccate oltre il gomito; e cingono la sciarpa tricolore ai fianchi a testimonianza di un servizio responsabile, reso alla comunità civile; santi che indossano il giubbotto nero di fuliggine, di conducenti di una locomotiva! (riferimento ai volumi « testimoni » di P. Fernando da Riese Pia X).

Fra essi vogliamo porre anche la severa toga di un giovane Magistrato di Cassazione, FRANCESCO BOLDON-ZANETTI, già Giudice-Pretore a Castelfranco Veneto, di cui il 27 dicembre si compie il secondo anniversario del piissimo suo transito.

Una stanzetta dell'ospedale civile di Treviso ne accolse l'estremo respiro, che fu sospiro di fede, di rassegnazione, di certezza, tanto da far scrivere da quel Primario medico, prof. Chinaglia: *devo rivolgere un pensiero riconoscente al Signore, perchè ha concesso che un santo finisse i suoi giorni proprio presso di me!*

Eppure nulla di eccezionale presentava l'esistenza di Francesco Boldon-Zanetti, il quale la lasciò al totale beneplacito di Dio, procedendo *lungo il sentiero dei giusti, come una luce splendente*, ma gelosamente nascosta sotto il moggio della umiltà.

Ci vorrà la morte per svelare l'interiorità di quell'anima!

Ogni atto, ogni emanazione della vita spirituale e personale di Francesco fiorì in progresso di profondità e di altezza, giacchè egli giornalmente batteva la via della perfezione, con il contatto Eucaristico; poichè egli viveva la vita matrimoniale con purezza e con intensità di amore per la sposa e per le sue cinque creature; poichè egli sentiva dolcissimo il peso responsabile della paternità, testimonianza della propria limpida fede.

Il suo cuore era fisso in un punto luminoso, che lo faceva attento scrutatore dell'altrui pensiero, per ritrarne preziose indicazioni per sè, oppure per ribattere, in umiltà, con carità, senza posa, qualora venisse scalfito il principio della fede, della religione, della morale, della pacifica convivenza con il prossimo.

Un giorno, afferma il prof. Favero, mi trovavo in piazza del duomo di Treviso, con alcuni amici, fra i quali il giudice Boldon-Zanetti, che io non conoscevo. Parlando del Papa Giovanni XXIII, da poco eletto pontefice, azzardai esprimere un mio giudizio: ... troppo semplice... troppo remissivo...

Mi accorsi che il Giudice seguiva molto attentamente il mio dire, dopo di che egli mi si avvicinò e col più amabile dei sorrisi, mi disse: Vede, il suo discorso non ha ragione di essere! Se si trattasse della nomina del Presidente di una repubblica, allora si deve badare a questa o a quella dote umana; ma il sommo Pontefice è nominato dallo Spirito Santo, che non governa la Chiesa per mezzo della bravura e della sapienza degli uomini.

Questo è il credente: diamo uno sguardo al Giudice, quale investito della tutela del diritto vigente. Secondo l'insegnamento conciliare « Gaudio et Spes » egli deve seguire Cristo con fedeltà, cercando anzitutto il regno di Dio, assumendo così più valido e puro amore per aiutare i fratelli e per realizzare, con l'ispirazione della carità, le opere della giustizia.

Non è a dire che la sua Missione di Giudice non lo impegnasse a fondo, in una scrupolosa analisi di quanto sottoposto al suo giudizio, analisi che sfuggendo i limitati e talora freddi termini e demarcazioni della legge, si innalzava agli orizzonti di quella giustizia che genera la pace (opus iustitiae, pax - Is. 32, 17) facendone discendere l'amore.

*Per fare giustizia in modo giusto, bisogna pensare al di là della legge e guardare al cuore dell'uomo, per cui il vertice della giustizia, per un cristiano, è l'amore; la carità così si inserisce nel perimetro della giustizia e lo dilata smisuratamente.* (Ponzato).

Ma il primo soggetto della giustizia è lo stesso giudicante per cui ben annota il Giudice di Tribunale, Fabio Ponticelli, ora Benedettino Olivetano dal 1956: *ogni giorno più il « nolite iudicare » cioè il giudizio di profondità e di responsabilità morale, è rivolta anche al Giudice, anzi a lui in modo particolare.*

Sotto il peso di tale affermazione Francesco poteva scrivere ad un amico: *se tu sapessi come certe situazioni mi fanno soffrire e come taluni procedimenti, che attendono da me una soluzione di giustizia, mi fanno sudare, dolorosamente sudare!*

Questa sofferenza dello spirito, in Francesco Boldon-Zanetti pur acquietandosi nel possesso di pregi e di doti culturali di eccezione, trovava motivo di serenità nel Pane dei forti, l'Eucarestia, in modo che egli rimarrà un *amico di Dio*, nella fiducia che questa sublime amicizia consenta di *prender lui come patrono dall'Alto di tutti coloro che, come me, hanno anche il compito di cercare la giustizia umana!*

Questo il pensiero, questo il voto del Trabucchini, maestro di diritto civile alla Università di Padova al giovane, che noi rimpiangiamo.

BEPI PAROLIN

# RIESE PIO X

*Non io m'azzardo d'emular col canto  
del Monico (a) la rima alta e cortese,  
con cui lodò la terra sua di Riese,  
pur madre mia ed io ne sento il vanto.*

*Ma pur nell'intimo recesso mio  
sento qualcosa struggersi nel cuore,  
come un potente soffio dell'amore  
per questo borgo, cui sorride Iddio.*

*Riese serena, placida si stende  
fra la turrita Castelfranco industrie  
ed Asolo, di glorie ancor illustre,  
cui millenaria Rocca il cielo fende.*

*Nè di tal centri in minor misura  
può la mia terra cingersi d'alloro,  
chè già sacrata all'albo tutto d'oro  
è della storia, per sua gran ventura!*

*Non è soltanto di quel tal Vilonio (b)  
quattorviro romano, che qui impresse  
l'orma preziosa, che al morso resse  
dei secoli, invidiato testimonio,*

*Caro il ricordo. Nè del pio mariano  
bel santuario, di « Cendrole » detto,  
che fa il contento, ognora benedetto,  
di nostra gente! Nè per quel lontano*

(a) Jacopo card. Monico, da Riese, scrisse un poemetto su Riese.

(b) fugace cenno alla lapide pre-cristiana delle Cendrole.

« Castro de Resio », che ingiallito foglio  
narra sorgesse a vescovil prossesso  
da Ottone Primo, Imperator concesso  
nell'anno mille a Rotzo Calza in soglio (c)

.....

Cent'anni son passati e più ancora,  
dal canto del poeta-cardinale,  
e un vento innovator, senza l'eguale,  
sconvolse ogni cosa, già di allora.

Quella distesa ampia e verdeggiante  
di fertili campagne più non sente  
la voce del villano, che sovente  
spingea il pigro bue ruminante;

Ma cupo s'alza, fra le siepi e i solchi,  
rumoreggiar di macchine potenti,  
che taglian l'erba e gettan le sementi  
pel pane del domani, dei bifolchi;

E quando a sera, a suon d'Ave-Maria,  
passano i carri di odoroso fieno,  
sono i motori a trascinarli, in pieno  
stridor di cingoli, lungo la via.

Le vecchie strade, tortuose e belle,  
ricche di polve, morbido cuscino  
a scalzo piè d'un povero bambino  
che andava a scuola, or non son più quelle!

(c) ceno sul decreto imperiale di Ottone I° Imperatore (a. 973) di concessione a Rotzo vescovo di Treviso del castello e della pieve di Riese (Cendrole).

Un freddo nastro di bitume e asfalto  
s'insinua nero fra le case e i campi;  
moto vi streccian, come fosser lampi  
ed auto ancor, di potenziale alto.

Per l'aurea febbre si abbandona il tetto,  
con ansia ricercando un'altra terra  
di oltre mar, che dentro il cuor rinserra  
un viver più lucroco... forse più abbietto?

E dopo anni di penosa assenza,  
torna il paesano a riveder la culla,  
con stranio accento e forse trova brulla  
la terra, che gli fu di vita essenza.

Altri, per questa febbre, con piacere  
disdegnano la zappa e la sudata  
zolla, rivolgendo ansiosa entrata  
fra fumiganti ed alte ciminiere.

Le limpide « Brentelle » ed i ruscelli,  
scorrenti fra fiorite marginali,  
or piangono rinchiusi nei canali  
sotterra, quasi fossero ribelli

Le vecchie case, pur senza alcun stile,  
ma ricche sempre di un antico amore,  
conobbero il piccon demolitore  
e i lividi di « ruspa » men civile.

.....

Ora mi accorgo: il povero mio verso  
il naso fu arricciar al mio lettore,  
che vuole in me veder un laudatore  
di tempi ormai passati... Tutto terso

*E' il mio rimpianto e godo in cor, talora,  
mirar, fra tante innovazioni, a Riese,  
umile e denudata di pretese  
dei Sarto la casetta, intatta ancora!*

*Semplici mura e povere stanzette  
che un tenue vagito, un dì, percosse  
d'un Bimbo, che da lor il piede mosse  
per ir le vie del mondo benedette.*

*Babbucchie ad armacollo e sacchettina  
con pochi libri ed un magro pane,  
partive il Fanciullo, ignaro del domane,  
la scuola a frequentar, ogni mattina.*

*Nè il freddo, o il sol, o l'impetuoso vento  
l'arrestano nel suo gioioso andare:  
vede una meta, che per arrivare  
solo domanda un cuor puro e contento.*

*E' questa meta il Sacerdozio eletto,  
ch'Egli raggiunse in umiltà ed amore,  
di nove in nove anni, ove il Signore  
lo vuole, Egli andrà ricco di affetto.*

*Poi venne un mesto giorno e le Sue spalle  
furon gravate di più dura croce,  
allor che udì di Cristo la gran voce:  
« il gregge Mio, tu pasci alla convalle ».*

*E fu così, fatto a Pastor simile,  
con dolce man, forte in vincastro resse  
e per dirupi e balze a Chi lo elesse  
intatto riportò gregge all'ovile.*

*Splendette allor, al Bimbo dei lontani  
giorni, quel Sole che non ha confini:  
vêr la suprema gloria del Bernini  
a Lui s'alzar ploranti e cuori e mani.*

*O Riese, o Riese non dimenticare,  
pur della vita in mezzo alla foschia,  
quest'alto onore e questa grazia pia,  
che solo a te il Signor amò donare.*

*Che se per colpa dell'uman consiglio  
il tuo costume, la tua fè vacilla,  
guarda a quel Bimbo, che nel cielo brilla:  
amaLo sempre: Egli è ancor tuo Figlio!*

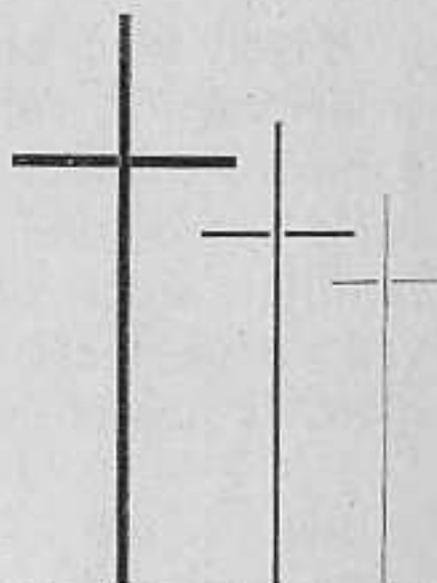
**BEPI PAROLIN**

**Volontariamente dopo 21 anni  
lascia la Direzione e la colla-  
borazione di « Ignis Ardens ».**



## per Crucem ad Lucem

---



Quella sera del 24 settembre scorso la contentezza di Alberta di 4 anni e di Pierpaolo di 2 anni, era completa; strette le manine in quelle dei genitori — Ruggero Ambrosi e Annamaria Parolin — non sapevano stracciare gli occhietti dalla letizia della sagra paesana, ricca di luci multicolori e della musica delle giostre, del dondolio delle altalene, degli scoppi del tiro a segno e del vociare allegro e frastornante della pesca di beneficenza.

Ma improvvisamente la Mamma dei piccini si sentì male: lancinante al capo. Riportata a casa fu un afannoso susseguirsi di cure urgenti, nel dubitativo parere del medico... circa un'ora dopo Annamaria, con gli occhi sbarrati, senza più pronunciare sillaba, trovavasi già nella stanza di rianimazione di Padova.

Penosissima, tormentosa attesa del marito, della mamma, dei congiunti, nella saletta ospedaliera di aspetto, per avere, qualche tenue notizia il filo della speranza; invece la diletta Paziente, dopo varie ore di lotta, nella impotenza della scienza, riapparve ai suoi cari, confortata da Cristo Luce e Certezza, nel composto sonno della morte e riapparve così che « morte bella pareva sul suo bel viso! ».

Non vi è espressione che possa dire dello strazio, dello smarrimento, delle lagrime e delle preghiere, che si intrecciarono su quell'esile corpo, uscite dal cuore e dalla fede viva dello sposo, dall'anima affranta ed infranta della mamma, dei familiari tutti, compresi i nonni novantenni, che solo chiedevano a se stessi: « perchè lei e non noi che abbiamo già mangiato il nostro pane? ».

Alberto e Pierpaolo chiedevano ed ancora chiedono dove è la mamma: quando ritornerà a casa: starà sempre là in alto con le stelline?

*Annamaria Parolin  
in Ambrosi*



La dipartita di Annamaria (che stava completando il suo sogno: casetta propria, posto di insegnante elementare nel vicino comune di Altivole) provocò uno choc in tutta la popolazione di Riese e fuori, dove ella era conosciuta, stimata, ben voluta; dove la sua bontà, la sua intelligenza, la sensibilità del suo cuore, la delicatezza del suo tatto la rendevano cara e ricercata.

Il compianto di Riese fu generale e ne sia testimonianza il fatto della incapienza della chiesa arcipretale, pur vasta, a

contenere gli intervenuti al rito funebre, e buona parte di essi, muta ed orante, fuori del sacro tempio. Qui il sacerdote ebbe pensieri di solidarietà cristiana con i congiunti della defunta, meditazioni sulle divine speranze a premio di una vita breve, ma ripiena di tanto buon odore di Cristo.

Che diremo ai Congiunti di Annamaria, che dimostrarono una fede esemplare nella luttuosissima circostanza? Diremo che il loro soffrire è la via regale — anche se seminata di triboli e lagrime — che solo può condurre alla Luce di quelle stelle, dalle quali Alberta e Pierpaolo invocano ed attendono il ritorno della Mamma loro.

\* \* \*

Gioacchino Foscarini, di soli 23 anni non è più: l'asfalto volle una volta ancora una vittima! Tragico incidente stradale



*Gioacchino Foscarini*

troncò una esistenza, nel suo pieno fiorire, certezza di una vita fondata nella fede, ricca di religioso costume, aperta a nobile sentire, lieta nella attività serena, buona, comprensiva, fraterna!

Genitori, fratello, sorelle e familiari di Gioacchino non hanno imprecato al doloroso avvenimento, per non privarlo di quei frutti spirituali così preziosi per la vita futura; non hanno imprecato, ma stretti attorno alla Salma benedetta, col Rosario in mano, hanno pregato e le loro lagrime mute e risplendenti di fede rinverdiscono il largo tributo floreale di familiari, di coetanei, di amici.

Passò il 17 ottobre scorso l'amico Gioacchino per le vie del paese, portato a spalle, in dolcissima gara, dalla gioventù nostra; passò pianto e benedetto dal Signore, il cui Sacerdote, in chiesa, ebbe toccanti espressioni di rimpianto e di immortali certezze.

Aggiunge, Ignis Ardens, la sua preghiera propiziatrice per l'Amico scomparso e per quanti ne soffrono l'assenza, che non è assenza.

\* \* \*



Ieri 29 ottobre, con largo stuolo di congiunti, di paesani, di amici, si sono svolti i funerali di *Elisa Pastro nata Gatto* di oltre 87 anni.

Furono questi lunghi anni spesi in operosità spirituale, in intensità di affetti familiari, in attività semplice, nascosta, costante per il buon governo della famiglia.

Pianse il figlio Bruno, eroicamente caduto per la Patria, l'amato consorte Angelo solerte cantore di chiesa, la figlia Antonietta in Berno, zelatrice di Ignis Ardens fra i connazionali all'estero e decessa piamente dopo un lungo calvario di sofferenze.

Ai congiunti tutti ed in particolare al di lei figlio cav. Carlo, solerte amministratore della cosa pubblica comunale, il sentimento vivo di condoglianza vivissima di Riese Pio X.

\* \* \*

# Grazie e Suppliche

---

- La famiglia di Cassolato Levino adempie alla promessa fatta, offrendo L. 1.500. Invoca la protezione di San Pio X.
- Una persona tanto sofferente ed un'altra devota si raccomandano a S. Pio X perchè le aiuti. Offrono L. 3.000.
- I genitori del piccolo Francesco Gatto fanno pubblicare la foto del loro bambino e offrono in onore di San Pio X L. 2.000.
- La famiglia Toso da S. Vito d'Altivole offre L. 1.500.
- La famiglia Miron, residente a Treviso, raccomanda a S. Pio X una persona malata. Invia L. 1.500.
- La famiglia Andreola, da Bessica, invia L. 1.500 per il piccolo Silvio e prega San Pio X di benedirlo e proteggerlo sempre.
- Gigetta e Luigi Bolzon per rinnovo abbonamento e offerta inviano L. 7.000. San Pio X benedici noi, i nostri due bambini e tutti i nostri cari!



**Costantina Borsato**

*chiede la protezione di S. Pio X*

- Una signora, residente a Quinto di Treviso, offre L. 1.000 e chiede con fede a S. Pio X il miglioramento di una persona tanto malata.

- Rostirolla Antonella in adempimento a una promessa, porta in Casetta una catenina d'oro con medaglietta.
- Bertilla Cavallero da Asti, manda un'offerta per fiori da mettere in Casetta davanti al ritratto di S. Pio X.
- Una mamma, dall'Australia, ringrazia S. Pio X per la guarigione del suo bambino; ne manderà la fotografia pel bollettino ed invia L.
- Dalla Lana Renato e Françoise Comte vengono con un Sacerdote da Thonon Lees Bains (Francia) per sposarsi nel Santuario della Madonna alle Cendrole, dove vivono i loro nonni. Poi visitano la Casetta di San Pio X ed offrono il mazzo nuziale, un cestino di rose e L. 1.000. S. Pio X, ci benedica!



**Morello Massimo**  
*San Pio X ci benedica*

- Offrono piante, garofani, rose e gladioli le famiglie: Bosa, Pastro, Caron, Gazzola, Bottio, Antonini, Segato e i piccoli Francesco, Nadia, Renata, Katia, Barbara e altri. 2.500.
- Bonin Orazio, dopo aver subito una grave operazione, chiede con viva fede a S. Pio X la grazia della guarigione ed offre in suo onore L. 2.500.
- Lo Muzzo Gianni, salvo dopo due incidenti gravi, ringrazia riconoscente S. Pio X ed offre L. 2.000.
- Maria e Mario Cremasco, da Cendrole, offrono in ono-



**Antonia, Tiziano e Michele Zoppa**  
*San Pio X ci Protegga*

re di S. Pio X un medaglione d'oro.

- La nonna, di Morello Massimo, fa pubblicare la foto del nipotino e prega S. Pio X a vegliare sul piccolo perchè cresca buono e sano. Per adempiere una promessa offre un collier d'oro con medaglia.
- Maria Pivato ved. Gazzola offre L. 10.000.
- S. Pio X, ti prego di aiutare e benedire tutti i miei cari vicini e lontani.
- Marisa e Giovanni Malinverno da Como inviano L. 6.000 e chiedono con fede una grande grazia. S. Pio X, esaudiscici!
- Dal Bello Albino, in seguito ad un grave incidente aveva avuto la frattura di due vertebre; ora, è guarito e ringrazia vivamente S. Pio X. In segno di riconoscenza offre L. 2.000.
- I nonni di Monica Dalbello fanno pubblicare la foto della loro nipotina, che affidano alla protezione di San Pio X.
- Cirotto Maria nel rinnovare l'abbonamento offre L. 3.000 in onore di S. Pio X.
- Don Sergio Foltran e mamma offrono L. 2.000.
- Cuccarolo Gildo e Berno L. inviano 5 dollari.
- Beraldo Albina ringrazia S. Pio X per la guarigione del



**Francesco Gatto San Pio X**  
*fammi crescere un buon bambino*

- marito. Invia L. 5.000 e prega il caro Santo a proteggerli sempre.
- Bandiera Luciano, dall'Australia, invia 7 dollari per abbonamento e offerta. San Pio X, continua a proteggerci!
- Battiston Romolo, in segno di riconoscenza, offre in onore di S. Pio X, L. 4.000.

# Vita Parrocchiale

## RIGENERATI ALLA VITA

Cusinato Nicola di Celestin e Salvador Agnese n. l'8 settembre 1973.

Stradiotto Mara di Sergio e Bin Luigina n. il 12-9-1973.

Cremasco Ermenegildo di Carlo e Canil Domenica n. il 2-9-1973.

Pasinato Elisa di Renzo e Corrente Virginia n. il 26 agosto 1973.

Tarraran Roberta di Alfeo e Giacomelli Luigia n. il 16 settembre 1973.

Andreani Sabina di Bruno e Vettoreto Luisella n. il 18 ottobre 1973.

Giacomazzo Bruno di Andrea e Baggio Maria n. il 28 settembre 1973.

Libralato Simone di Iginio e Zorzan Donata n. il 28 luglio 1973.

Pizzuti Sara di Francesco e Visintin Ludovina n. il 31 ottobre 1973.

Fraccaro Sonia di Armando e Stocco Albina n. il 10 novembre 1973.

Franco Valli, Rossella di Franco e Boffo Rosetta n. il 13-11-1973.



*Dal Bello Monica*

Gardin Michela di Claudio e Santalucia Giovanna n. il 21 ottobre 1973.

Piotto Juli e Betty di Giuseppe e Campagnolo Silvana n. in Adelaide il 4-1-1966.

Piotto Elen di Giuseppe e Campagnolo Silvana n. l'11 novembre 1973.

### UNITI IN S. MATRIMONIO

Caon Giulio di Guerrino e Battagello Luigina di Alfonso il 27-10-1973.

Dalla Lana Gianfranco di Rino e Comte Françoise Marie il 28-10-1973.

Bonora Lorenzo fu Ernesto e Favretto Emma fu Federico l'8-11-1973.

Favretto Angelo di Giuseppe e Kerschhammer Erika di Alois il 10-11-1973.

### ALL'OMBRA DELLA GROCE

Carlesso Luigi coniugato di anni 75 m. il 14-10-1973.

Foscarini Gioacchino di Alessandro, di anni 23 m. il 14-10-1973.

Dallan Angela ved. Parolin di anni 78 m. il 17-11-1973.

Callegari Emma ved. Baldi di anni 58 m. il 24-11-1973.

Gatto Elisabetta ved. Pastro di anni 88 m. il 28-10-1973.

Lucato Ginevra ved. Stradiotto di anni 82 m. l'1 novembre 1973.

Brion Marziano fu Feliciano, di anni 62 m. il 5-11-1973.

Zanetti Candida, nubile, di anni 80 m. l'1-12-1973.

Gaetan Giacinto, coniugato, di anni 74 m. il 6-12-1973.

Cirotto Lina in Zanini di anni 56, m. l'8-12-1973.

Ganassin Emma, nubile, di anni 77 m. il 9-12-1973.

## **sommario**

<i>Anno Santo</i>	. . . . .	<i>pag.</i>	3
<i>Ricordando Francesco Boldon - Zanetti</i>		»	7
<i>Riese Pio X</i>	. . . . .	»	11
<i>Per Crucem ad Lucem</i>	. . . . .	»	17
<i>Grazie e Suppliche</i>	. . . . .	»	23
<i>Vita Parrocchiale</i>	. . . . .	»	27